Diocesi di Oria - Servizio diocesano di Pastorale Giovanile

Guida incontro:

Nel nome del Figlio

Figli nel Figlio

Anche per questa scuola di preghiera abbiamo pensato ad un incontro da vivere a livello parrocchiale/cittadino (in realtà c'è materiale a sufficienza per pensare ad un itinerario di più incontri). Come la scorsa volta, vengono forniti spunti da gestire liberamente, nella maniera più appropriata, in base alle necessità del gruppo. È quindi possibile modificare, prendere in parte, cestinare… l'importante è vivere quest'incontro con il relativo tema (l'appuntamento diocesano non può essere così "intimo" come quello del piccolo gruppo di appartenenza).

Il titolo di questo secondo appuntamento della scuola è "Nel Nome del Figlio". Vogliamo imparare che Gesù è il Figlio e che anche noi in Lui possiamo vivere la nostra identità filiale (figli nel Figlio). Dio è Padre e siamo in comunione con Lui da figli.

- ✓ **Step 1: Gesù è Figlio. La relazione con il Padre.**

Chi è Gesù? È prima di tutto il Figlio del Padre. Figlio amato. Molte volte parliamo di "imitazione di Gesù" ma questa antica e sapiente espressione della Chiesa spesso viene intesa solo nel senso morale: "cosa avrebbe fatto Gesù?". Tuttavia il nostro essere chiamati ad imitare Gesù non può essere da principio nella sua perfezione morale (che non raggiungeremo mai… noi non siamo Dio). Gesù ci chiama ad imitarlo soprattutto nel suo rapporto con il Padre, nel suo essere Figlio. Prima che imitare "il fare" siamo chiamati ad un'imitazione della profonda identità di Gesù: l'essere Figlio.

Nel Vangelo comprendiamo chi è Gesù Cristo sia perché Lui si rivela ai suoi e sia perché è il Padre a rivelarlo agli uomini. Gesù non ha pretesa di affermarsi da solo ma si fa raccontare dal Padre, da quello che il Padre prova per Lui. Gesù è Figlio perché c'è il Padre.

Mc 1, 9-11

[9]Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. [10]E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. [11]E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»

Abbiamo detto che quello che vive Gesù nella sua relazione con il Padre è rivelato perché anche noi possiamo prenderne parte. Gesù è Figlio perché è del Padre, "appartiene" al Padre. È l'amore del Padre che lo fa Figlio. Gesù è il compiacimento del Padre e Gesù non vuole esistere al di fuori del Padre. Potremmo dire che Gesù è contento di essere, di appartenere al Padre perché sente di essere amato dal Padre in maniera totale, con tutto quello che il Padre è ed ha.

Così è quindi per noi.

Nella scorsa scuola di preghiera abbiamo detto che Dio è Padre. In questo appuntamento vogliamo imparare che non c'è altro modo di arrivare al Padre se non mi scopro figlio.

L'appartenere al Padre, quindi, non è prima di tutto una scelta di Gesù. "Tu sei il Figlio mio, l'amato": c'è un'iniziativa del Padre, un amore potremmo dire "preveniente". Così anche per noi. La nostra

appartenenza a Dio non è data in prima battuta per una nostra scelta ma per un amore che ci raggiunge e che è "preveniente" (che sta prima) e gratuito.

Tutto questo molte volte stona di parecchio con un nostro modo di intendere l'amore. Tante volte è radicata in noi la convinzione, non del tutto consapevole, che l'amore sia un sentire, un sentimento e… stop. L'amore però è molto di più di un sentire. Il sentire, il sentimento ne è una parte, sicuramente, ma l'amore è molto di più.

Si potrebbe invitare i giovani/giovanissimi/ragazzi a considerare che spesso l'amore viene ridotto al solo sentimento: "sento che …", "non sento più di fare questa cosa…", "non sento più l'amore di Dio". Di conseguenza: "Non sento più, quindi quella cosa è finita! Per me non esiste! Sono io che devo sentire l'amore di Dio".

Si potrebbero invitare poi i giovani/giovanissimi/ragazzi a considerare che anche quando non percepiamo l'amore di Dio, Egli è comunque il Padre che rivolge anche per noi le parole "Tu sei mio figlio l'amato".

Come risvolto pratico, si potrebbero aiutare i giovanissimi/ragazzi a trovare, nella loro vita e nella vita delle persone a loro care, tutte le situazioni e gli atti di amore oggettivi che vanno al di là del percepito-sentito o meno. Famiglia, amici, creato, parrocchia, doni, situazioni, fede… in questi e in molti altri ambiti provare a definire degli episodi nei quali ciascuno può dire che un amore "preveniente" e gratuito lo ha raggiunto anche quando non l'ha sentito.

Altra attività che si potrebbe proporre ai giovani/giovanissimi/ragazzi è l'invito, alla fine della Messa (o delle Messe) della Domenica, a fare alla gente un semplice annuncio del tipo: "Lo sai che tu sei amato da Dio!?". Quest'annuncio può essere veicolato anche tramite un cartoncino (sagomato, colorato, ecc…) o un lavoretto proprio per dire alla gente che Dio li raggiunge e li ama così come sono, anche quando non Lo sentono.

- ✓ **Step 1b (Approfondimento o variante): l'appartenere e l'ascolto di Gesù**

Sapere che io sono il compiacimento di Dio perché Lui è mio Padre e io sono suo figlio. Non c'è altra porta per arrivare a Dio se non Gesù che è il Figlio: in Lui anche io posso fare esperienza di abitare il centro del cuore di Dio, il cuore del Padre.

L'amore di Dio però, proprio perché è amore e non violenza, non si mostra spettacolare e magniloquente per ammaliarci. Non irrompe con violenza per non forzare la libera adesione dell'uomo. È un'amorevole proposta di appartenenza.

Per nostra costituzione, siamo legati sempre a qualcuno e/o a qualcosa. Il delirio di una vita assolutamente autonoma è appunto… un delirio! La nostra vita è fatta di relazioni e di legami… di appartenenze. Chiaramente, ci sono delle appartenenze vitali, buone e genuine; altre no. Vogliamo adesso rivolgere ai ragazzi/giovanissimi queste domande:

- **Io di chi sono? A chi appartengo?**
- **A chi/che cosa ho legato la mia vita?**
- **A chi/che cosa desidero legare la mia vita? Di chi voglio essere?**

Per rispondere alla domanda in maniera dinamica si potrebbe pensare di far intessere ai giovanissimi, in maniera individuale, una rete o una ragnatela che rappresenta le relazioni e le appartenenze che li caratterizzano.

Una variante per i giovani più grandi (o un approfondimento) potrebbe essere il classificare le relazioni in "relazioni che mi rendono libero perché amato" e in "relazioni che mi rendono schiavo perché usato".

Proponiamo anche il seguente video tratto dal film *Wonder* (un pezzo diverso da quello visto alla scuola di preghiera) dove per Auggie (bambino protagonista) l'appartenenza alla madre lo aiuta nella comprensione di sé. Dal min. 4.12 fino alla fine. https://www.youtube.com/watch?v=QIoxrJIbvPg

- ✓ **Step 2: Gesù Ascolta il Padre**

Proprio perché appartiene al Padre, Gesù ascolta il Padre. Tutta la missione di Gesù è un desiderio del Padre che Gesù ascolta e fa suo. Come abbiamo detto prima, l'appartenenza stimola l'ascolto. Gesù ascolta il Padre e si lascia dire tutto da Lui. Non vuole definirsi da solo ma si lascia dire dal Padre chi è.

Gv 15, 15-17

15 Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. 16 Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. 17 Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Possiamo proporre ai ragazzi/adolescenti di condividere un'esperienza profonda di ascolto che hanno vissuto. Un'esperienza nella quale sono stati ascoltati profondamente oppure hanno ascoltato in maniera profonda. È importante sottolineare l'aspetto che l'essere ascoltati (o aver ascoltato) ha permesso di comprendersi non solo a partire dalla propria idea di sé ma anche a partire dal punto di vista dell'altro. Chiediamo di condividere un'esperienza di ascolto profondo dove l'essere accolti dall'altro e dalla sua disponibilità ha fatto sentire i ragazzi/giovanissimi accolti, stimati, amati.

È importante non slegare ascolto ed amore. Molte volte, purtroppo, vengono ascoltati "interlocutori" che non vogliono bene e non vogliono il bene della persona.

La condivisione può partire da un brano di A. Cencini che trovate nel seguente link:

https://drive.google.com/file/d/12msU07Zxoi2ceYowf70Yj2J8Jw2YU6EE/view?usp=sharing

https://drive.google.com/file/d/1ZhsUPSnEg4_-3FYoY04CNDIUC52ECZMT/view?usp=sharing

Proponiamo anche il seguente video: https://www.youtube.com/watch?v=t-asXorVstM

In alternativa all'attività sopra proposta si potrebbe chiedere ai ragazzi/giovanissimi di fare una valutazione sul proprio ascolto giornaliero. Proponiamo di fornire ai ragazzi/giovanissimi una scheda con gli orari della giornata accompagnata dalla domanda: "**Nella mia giornata: Chi ascolto? Che cosa ascolto?**". Questa scheda ha 2 livelli di profondità. Il primo livello si riferisce ai suoni, alle persone e agli stimoli sentiti fisicamente con le orecchie (es. la sveglia, la mamma che mi chiama, la prof. che spiega, ecc…). Accanto a questo primo livello ve ne è un secondo: per ogni cosa riportata, il ragazzo/giovanissimi si pone in ascolto della decisione su chi e che cosa porre attenzione (quindi ascoltare) e su chi e che cosa non porre attenzione (quindi non ascoltare).

Es.: ore 9.00 - la prof. di storia spiega (I livello). Interiormente decido di ascoltare la lezione, di ascoltare lo smartphone che mi ha appena notificato qualcosa, di ascoltare musica, di ascoltare il flusso dei miei pensieri, ecc…).

Nel link trovate la scheda da scaricare:

https://drive.google.com/file/d/11xEtTaL7U4MVR0YeyNByHWKlD0kHaCgd/view?usp=sharing

In ogni ascolto c'è una decisione più o meno consapevole che, rispetto all'input che arriva alle orecchie, dà assenso o dissenso (in favore di un altro ascolto). L'ascolto quindi non è solo qualcosa di esteriore ma è una scelta… una scelta di vita.

Come terza alternativa proponiamo di far rappresentare ai ragazzi/giovanissimi cosa è per loro l'ascolto. Possono farlo con un disegno, con del pongo, oppure con immagini ritagliate da un buon numero di riveste e messe a loro disposizione.

L'obiettivo è sempre lo stesso: arrivare alla comprensione profonda che l'ascolto dell'altro, che mi ama, mi apre ad una verità più grande.

- ✓ **Step 3: Obbedienza al Padre ossia la scelta di Gesù**

Un particolare tipo di ascolto di Gesù è la sua obbedienza. Quest'ultima deriva dall'ascolto ed è lampante nella vita di Gesù. Gesù obbedisce al Padre non come un robot che esegue un comando ma per un'adesione piena e conformata alla volontà del Padre. Gesù obbedisce proprio per la fiducia che lo lega al Padre. Gesù percepisce quest'amore pieno del Padre e l'obbedienza è l'ascolto che si fa scelta: Gesù decide di investire la propria libertà in virtù di ciò che ha ascoltato dal Padre.

Gv 15, 9-11

[9] Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [10] Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11] Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Ecco di seguito un brano di don Tonino sull'obbedienza:

http://www.fondazionedontonino.it/docupdf/o_comeobbedienza.pdf